



Percorsi di animazione e progetti in Europa

LA COSCIENZA DELLA “CASA COMUNE”



Attività di promozione e coordinamento

Attività di cooperazione

«La povertà è uno scandalo!»: con queste parole inizia il quaderno *La povertà in mezzo a noi*, condiviso dalle 47 Caritas europee, coordinate da Caritas Europa, che analizza cause e dimensioni delle povertà in Europa ed è stato pubblicato in occasione del 2010, proclamato dalle istituzioni della Ue Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Agli inizi del millennio l'Unione europea si era data l'obiettivo di ridurre sensibilmente la povertà al proprio interno, riecheggiando gli Obiettivi del millennio assunti in sede Onu da tutte le nazioni del mondo. Obiettivo non solo non raggiunto, ma che la crisi sembra allontanare sempre di più. Il 2009 è stato infatti un anno terribile dal punto di vista economico: ha portato con sé disoccupazione, precarietà, incertezza per il

futuro. La crisi ha coinvolto tutta l'Europa, quella ricca dell'Occidente, quella dei paesi emergenti dell'Est, che hanno visto bloccato il loro pur incerto e contraddittorio sviluppo economico, ridotti notevolmente gli aiuti dei paesi più ricchi, diminuite le rimesse degli emigranti, ulteriormente cresciuta la disoccupazione, allentate le reti di protezione sociale.

Caritas Italiana non è venuta meno nell'impegno di continuare nei suoi doveri di solidarietà verso le Chiese sorelle dell'Europa dell'Est, prendendo sul serio l'appello rilanciato nel corso delle prime Giornate sociali europee, svoltesi a Danzica a ottobre 2009. Il messaggio finale delle Giornate parlava di solidarietà come sfida dell'Europa. L'obiettivo di Caritas Italiana è proseguire e consolidare l'accompagnamento delle Caritas con

le quali già da tempo collabora. Anche favorendo il coinvolgimento di nuove Caritas diocesane italiane, oltre a quelle (una sessantina) che hanno in corso progetti in Europa.

Il 2009 è stato anche l'anno dell'intensa preparazione delle iniziative per l'Anno europeo della lotta alla povertà. La Campagna Caritas *Zero Poverty* intende, in questa occasione, affermare i diritti e la capacità delle persone escluse di svolgere un ruolo attivo nelle società, ribadire la responsabilità di tutti gli attori sociali nella lotta alla povertà, promuovere la coesione sociale e diffondere buone pratiche in materia di inclusione, rafforzare l'impegno dei principali attori politici a intraprendere azioni più efficaci.

I poveri, in definitiva, hanno bisogno di più Europa. Anche per questo, le Caritas europee si sono organizzate, hanno lavorato e lavorano per mobilitare l'intera rete continentale. **I poveri hanno bisogno di un maggiore impegno condiviso e unitario delle Caritas europee**, di Caritas più unite e impegnate nella lotta alla povertà.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E COORDINAMENTO

Il 2009 è stato dedicato dal Servizio Europa di Caritas Italiana alla preparazione della Campagna comunicativa e di sensibilizzazione *Zero Poverty*, promossa in collaborazione con Caritas Europa in occasione del 2010. Numerose le attività svolte per preparare la Campagna:

- partecipazione ai lavori della task force di Caritas Europa, che ha lavorato alla definizione di un programma di attività, dei contenuti, dei sussidi e dei materiali promozionali della Campagna;
- collaborazione alla stesura del testo *Poverty among us – La povertà in mezzo a noi*, pubblicazione tesa ad offrire a chi

opera in Caritas, e a chi vuole comprendere come Caritas opera, strumenti pratici per la lettura e la comprensione della povertà e delle sue dinamiche;

- collaborazione alla creazione di un luogo virtuale di incontro e scambio, attraverso il sito web www.zeropoverty.org;
- sollecitazione delle Caritas diocesane, attraverso il Coordinamento Europa, che si è riunito tre volte durante l'anno (due volte insieme ai comunicatori delle Caritas diocesane), per realizzare iniziative speciali in vista dell'Anno europeo e dare respiro europeo alle attività ordinarie;
- partecipazione al Tavolo di coordinamento istituito dal governo italiano, in vista della messa a punto del Programma nazionale per l'Anno europeo, e presentazione di un proprio contributo per il documento programmatico sul 2010.

Altro tema che ha impegnato il Servizio Europa è stato la crisi economica che ha investito il continente e il resto del mondo, con conseguenze evidenti anche sul lavoro quotidiano delle Caritas diocesane italiane ed europee. A questo proposito, il Servizio ha:

- partecipato attivamente ai lavori della Commissione Politiche sociali di Caritas Europa (quattro incontri), durante i quali si è definita, sul tema delle politiche sociali nazionali ed europee, una possibile linea di azione comune, necessaria per le attività di lobby e advocacy che Caritas Europa svolge nei confronti delle istituzioni dell'Unione europea;
- messo a punto un'analisi comparata della situazione dei singoli paesi e delle azioni programmate dalle diverse Conferenze episcopali e Caritas nazionali per fronteggiare la crisi.

Infine, il Servizio ha:

- partecipato, come membro dello *Steering group* di Caritas Europa, al partenariato *Inclusion* tra Caritas Europa e la Commissione europea per la promozione della par-

tecipazione attiva della rete Caritas nella redazione, l'analisi e il monitoraggio del Rapporto strategico sulla protezione sociale e l'inclusione sociale 2008-2010;

- organizzato momenti di scambio e visite in Italia di rappresentanti di altre Caritas nazionali;
- istruito e assistito nella redazione di "documenti di posizionamento", in risposta a consultazioni pubbliche promosse dalla Commissione europea su temi di interesse per Caritas Italiana;
- predisposto, in collaborazione con l'Ufficio Europa di Caritas Ambrosiana, contenuti e materiali informativi relativi alle politiche sociali in Europa, in vista di incontri di formazione e sensibilizzazione tenuti e da tenersi nelle Caritas diocesane italiane o entro percorsi di accompagnamento di altre Caritas nazionali;
- favorito il collegamento tra attività e progetti, in tema di politiche sociali, svolti dall'Area nazionale di Caritas Italiana e la dimensione europea di questi impegni, con particolare attenzione ai temi dell'inclusione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate, della salute mentale, degli indicatori di lettura della povertà, della non autosufficienza, della distribuzione di alimenti e generi di prima necessità agli indigenti.

ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE

Rischi concreti di bancarotta in Serbia, crollo della produzione industriale e aumento del debito in Croazia, crollo delle valute nazionali rispetto all'euro, crisi di liquidità, fragilità strutturale in Bosnia, Albania e Macedonia, chiusura dei canali di finanziamento verso Romania, Bulgaria e Ungheria: colpiti dalle turbolenze dei mercati finanziari globali, nel 2009 i paesi dell'Est europeo hanno scoperto di colpo la fragilità dei loro sistemi. O ne hanno avuto una dura conferma. La crisi economica si è infatti inserita in una generale situazione socio-politica di dif-

ficoltà, aggravando fattori di criticità e destabilizzazione, congelando i segnali di sviluppo.

Questa situazione ha di conseguenza acuito le difficoltà in cui già da anni versano le Caritas nazionali di quest'area geografica, anche per la conseguente drastica riduzione dei fondi da parte dei principali finanziatori. Di fronte a questi scenari, e in risposta all'emergenza evidenziata dalle Caritas nazionali dei paesi dell'Est, l'azione di Caritas Italiana si è incentrata su diversi obiettivi:

- rafforzamento delle **capacità di analisi, rilevazione e comprensione dei fenomeni delle povertà**, a fronte dell'aumento dei fenomeni di esclusione sociale e marginalizzazione, che riguardano fasce sempre più ampie della popolazione (anziani disabili, giovani, ex prigionieri politici, migranti interni o di ritorno, minoranze). Lo scopo è sostenere le Chiese locali e la loro attiva presenza nella società civile, al fine di individuare forme nuove di prossimità e contribuire a combattere le cause strutturali dell'esclusione e della povertà;
- **sostegno a progetti specifici**, orientati a dare risposte ai bisogni delle fasce di popolazione emarginate, inclusivi anche di metodi e attività per sviluppare migliori strumenti di conoscenza del territorio e di promozione della partecipazione democratica dei cittadini alla costruzione del bene comune.

Nel 2009 è proseguito il **Programma regionale di promozione delle Caritas parrocchiali** nei paesi dell'Europa dell'Est. Il coordinamento regionale vede coinvolte le Caritas nazionali, diocesane e parrocchiali di Bosnia, Macedonia, Serbia, Kosovo, Bulgaria, Slovenia, Croazia e Albania: nel 2009 ha organizzato in molte parrocchie di diversi paesi iniziative in occasione della Giornata mondiale del volontariato (5

dicembre), una scuola estiva per volontari a Tirana (Albania) con 33 partecipanti provenienti da 5 paesi, un workshop a Belgrado (Serbia) e in Croazia sul tema *Attività di monitoraggio e valutazione* (24 partecipanti di 7 paesi), un forum per animatori a Mostar (Bosnia Erzegovina, 25 persone di 6 paesi) centrato sul ruolo pedagogico di Caritas e sul volontariato, un incontro formativo a Zagabria (Croazia) sul tema *Partire dai poveri per animare la comunità* (25 partecipanti di 6 paesi), una visita-studio a Ferizaj (Kosovo) per lo scambio di buone prassi. Infine, sono stati finanziati 12 microprogetti presentati da alcune delle parrocchie degli 8 paesi coinvolti, finalizzati alla promozione del volontariato e al coinvolgimento comunitario.

Molte anche le attività condotte nei singoli paesi. Eccole in sintesi.

Albania

- Progetto “Osservatorio delle povertà e delle risorse” – Impostato da Caritas Italiana e coordinato insieme con Caritas Albania, coinvolge tutte le diocesi albanesi e vanta ormai 53 Centri di raccolta dati. Si prefigge l’attivazione di un’osservazione permanente, qualitativa e quantitativa, dei fenomeni e casi di povertà nel paese e di standardizzare le diverse metodologie di ricerca e raccolta dati già in attuazione.

- Progetto “Riconoscimento e formazione dei migranti rientrati nel Nord Albania” – Realizzato in collaborazione con l’ong Ipsia-Acli e cofinanziato dal Ministero degli Affari esteri, è stato avviato dall’1 dicembre 2009. Prevede un’azione mirata a reinserire i migranti nel paese di origine e nasce da un percorso compiuto negli anni precedenti, che ha visto Caritas Italiana, comune di Roma e Caritas Albania impegnarsi per la reintegrazione socio-economica di emigranti rientrati in Albania,

attraverso attività di formazione, inserimento nel mercato del lavoro e creazione di microimprese.

- Accompagnamento di Caritas Albania e delle Caritas diocesane albanesi – In occasione dell’approntamento dei servizi per creare l’Osservatorio delle povertà, è stata creata un’équipe di coordinamento, composta da un referente per ogni diocesi e due operatori di Caritas Albania. Ciò ha consentito di coinvolgere più di 50 operatori di tutto il paese in attività di formazione.

- Emergenze e disastri ambientali – Dovuti a eventi meteorologici o naturali e a incuria umana, sono ricorrenti nel paese. Nel 2009 Caritas Italiana ha supportato gli interventi di cura prestati ai cittadini colpiti dallo scoppio di un deposito di munizioni presso Tirana e da un terremoto che ha toccato l’area nord del paese. Sono stati effettuati anche interventi di ricostruzione e di carattere sanitario e sociale.

- Microprogetti – Sono stati realizzati microprogetti proposti da Caritas diocesane albanesi per sostenere iniziative di sviluppo in strutture dedicate alla formazione dei giovani.

- Caschi bianchi – Sono quattro i volontari italiani del servizio civile che, in diversi scaglioni, hanno lavorato a supporto di Caritas Albania e con il Centro “Ambasciatori di Pace” di Baqel.

- Coordinamento delle Caritas diocesane italiane – Caritas Italiana ha curato il coordinamento dei volontari in servizio civile delle Caritas diocesane di Macerata, Reggio Emilia, Oria. Sul tema della povertà locale nella periferia di Tirana, si sono effettuati diversi momenti di riflessione, a partire dai risultati di una ricerca condotta da Caritas Macerata nella parrocchia di Bathore, nella quale si registrano drammatici fenomeni di degrado sociale e umano.

Bosnia Erzegovina

- Progetto “Osservatorio nazionale delle povertà” – In collaborazione con la Caritas nazionale, a gennaio 2009 è stato avviato il progetto, che prevede la costituzione di uno strumento di rilevazione che permetta alla Caritas di leggere il territorio, di quantificare le povertà e analizzarne le cause, di comprendere la portata dei problemi, per organizzare e suggerire risposte efficaci a tutti i livelli (pastorali, caritativi, di advocacy).

- A conclusione del progetto “Riabilitazione di attività agricole di aziende familiari”, svolto nella municipalità di Banja Luka e che ha costituito un ciclo di lavoro di circa dieci anni, si è svolta una valutazione approfondita delle attività realizzate e dei risultati ottenuti, grazie agli interventi (finanziati da Caritas Italiana e Caritas Banja Luka) di promozione del settore agricolo e zootecnico, mediante la creazione e il sostegno a piccole aziende familiari. La valutazione si è conclusa con la pubblicazione di un rapporto presentato pubblicamente.

- Il lavoro in ambito agricolo e zootecnico è stato ulteriormente rafforzato tramite il sostegno a un progetto di creazione di una ong per lo sviluppo, la formazione e la ricerca, al fine di rendere più strutturata e professionale l'attività di sostegno alle comunità rurali locali. È nata così, ad opera della stessa Caritas Banja Luka, l'associazione Errdo (Organizzazione per lo sviluppo e la ricerca rurale e ambientale), affiliata a Caritas Banja Luka, soggetto non profit che ha l'obiettivo di fornire sostegno formativo, supporto psicologico e consulenze tecniche a coloro (appartenenti alle diverse comunità etniche) che tramite l'agricoltura intendono programmare percorsi di sviluppo economico e riscatto sociale.

- Supporto alle vittime di violenza attraverso il rafforzamento delle associazioni di

familiari – Nel 2009 è stato condotto a compimento un progetto che ha consentito a Caritas Bosnia Erzegovina di rafforzare la sua azione di lobby e advocacy a favore delle vittime di violenza, anche tessendo rapporti più stretti con associazioni e comunità appartenenti a diverse religioni ed etnie. In concreto, il progetto ha visto coinvolte 22 associazioni in attività di formazione, finanziate da Caritas, su *team building*, *leadership*, progettazione, *networking*, mappatura dei bisogni, ecc. Nove tra le associazioni coinvolte hanno poi potuto beneficiare di finanziamenti diretti e realizzare così micro-progetti per l'avvio di piccole attività che garantiranno l'autosostenibilità delle associazioni stesse.

- Scuola di pace e campi estivi – Sono proseguiti i campi estivi organizzati dalle Caritas diocesane italiane in collaborazione con le Caritas della Bosnia Erzegovina. Essi coinvolgono molti giovani italiani e bosniaci e rappresentano momenti significativi di incontro e conoscenza reciproca.

- Coordinamento delle Caritas diocesane italiane – Diverse Caritas diocesane italiane sono ancora impegnate in Bosnia; a esse Caritas Italiana offre accompagnamento e supporto. Trieste è attiva nella diocesi di Mostar (progetto di sostegno sociale e sanitario ai disabili tramite un centro dentistico gratuito; accompagnamento e supporto alla Caritas locale); Mantova nella diocesi di Banja Luka (supporto ai progetti di sviluppo rurale e progetto “Padrino” per il supporto economico a distanza per consentire gli studi ai ragazzi di famiglie povere); Genova e Vittorio Veneto nella diocesi di Banja Luka (scambi di giovani e campi estivi); Volterra nella diocesi di Mostar (supporto a progetti sulla disabilità).

- Caschi bianchi – Da ottobre è attivo in Bosnia Erzegovina un casco bianco inviato da Caritas Italiana, inserito all'interno della Caritas nazionale.

Kosovo

- Programma di formazione socio-pastorale – Nel 2009 è continuato il programma formativo rivolto al clero locale, agli operatori di Caritas Kosovo e ai giovani volontari coinvolti dalle Caritas parrocchiali. Il programma socio-pastorale 2009 della Caritas nazionale ha sollecitato la collaborazione *con e tra* le strutture parrocchiali ed ecclesiali a tutti i livelli. È stata così formata una rete, composta da gruppi di volontari di sei parrocchie (Prizren, Klina, Novasella, Peja, Zllakuqan, Prishtina), che hanno partecipato a un ciclo di formazione sull'animazione parrocchiale e hanno collaborato all'organizzazione, insieme a Caritas Umbria, di due campi estivi a Zllakuqan, oltre che alle iniziative della Giornata mondiale del volontariato (5 dicembre). La rete di volontari è stata inoltre integrata nei programmi del Dipartimento sociale di Caritas Kosovo. Il Centro di ascolto di Caritas Kosovo a Ferizaj, aperto nel 2007, è stato invece utilizzato come punto di partenza per la stesura del progetto di assistenza sociale sulla povertà estrema, destinato a 50 famiglie dell'area di Ferizaj-Gjilan (marzo-dicembre 2009).
- Centro kosovaro per l'auto-mutuo-aiuto – È proseguito l'accompagnamento all'associazione, nata nel 2005, che diffonde la metodologia Ama in Kosovo, inizialmente utilizzata come supporto alle vittime di violenza della guerra, oggi proposta per far fronte anche ad altri problemi sociali emergenti (disabilità, dipendenze, depressione, isolamento). L'associazione facilita e sostiene 34 gruppi di auto-mutuo-aiuto: nel 2009 il lavoro si è concentrato sulla disabilità, con l'apertura di 8 gruppi di persone diversamente abili in tutto il Kosovo (in collaborazione con l'associazione locale Handikos), il sostegno a un centro di riparazione di materiali ortopedici (gestito da un gruppo Ama di Handifer), la partecipazione alla stesura della Strategia nazionale sulla disabilità del governo kosovaro. La collaborazione con

Caritas Kosovo e con l'associazione Handikos ha dato vita a un progetto per il rafforzamento delle associazioni a tutela dei diritti delle persone diversamente abili nella zona di Gjilan, iniziato a dicembre 2009: nel prossimo futuro, esso si inserirà in un progetto più ampio, promosso dal Ministero degli Esteri italiano, che sostiene l'implementazione della Strategia nazionale.

- Sostegno alla scuola materna a Prizren – Le suore Angeliche di San Paolo insegnano a una novantina di bambini, quasi tutti di religione islamica, ma anche di origine croata (cattolici) e rom, in un clima di rispetto reciproco e tolleranza. Caritas Italiana, con la collaborazione di alcune Caritas diocesane, nel 2009 ha continuato ad appoggiare questa realtà attraverso la presenza di giovani volontari, piccoli contributi finanziari, ma soprattutto con un accompagnamento formativo che promuove una didattica attenta alla realtà multietnica e religiosa dell'asilo.

- Coordinamento delle Caritas diocesane italiane – È proseguito il lavoro di coordinamento tra le Caritas diocesane italiane presenti in Kosovo (in particolare le Caritas dell'Umbria e Caritas veneziana) e la Caritas Kosovo. Significativo è stato inoltre l'evento organizzato in memoria dei due volontari sardi (Roberto Bazzoni e Antonio Sircana) scomparsi nel 1999 in Kosovo a causa di un incidente aereo, con il coinvolgimento della Delegazione regionale delle Caritas della Sardegna: per l'occasione, è stata realizzata una tavola rotonda sul volontariato in Kosovo.

- Caschi bianchi – Nel 2009 sono stati 6 i caschi bianchi in servizio presso la scuola materna di Prizren e a Ferizaj presso Caritas Kosovo e il Centro di auto-mutuo-aiuto.

Serbia e Montenegro

- Progetto Salute mentale – Cofinanziato dall'Unione europea e realizzato in collabo-

razione con Caritas Serbia e Montenegro e la Commissione Salute mentale del Ministero della Salute della Serbia, il progetto si concretizza in azioni di accompagnamento delle istituzioni pubbliche e della società civile serba verso un modello di salute mentale in comunità, che consenta la graduale sostituzione dei manicomi (nel paese ne esistono ancora 5 con oltre 4 mila posti letto) grazie all'allestimento di una rete di servizi alternativi (Centri di salute mentale, Centri diurni, cooperative, residenze protette, associazioni).

Nel 2009 si è svolta un'intensa attività per favorire la nascita di Gruppi di lavoro nei territori tra tutti gli attori della salute mentale, promuovere percorsi di formazione e scambio di esperienze, attivare associazioni di utenti dei servizi di salute mentale e dei loro familiari, supportare le buone prassi attivate in Serbia. Grande eco pubblica ha avuto la Campagna di lotta allo stigma, organizzata in occasione della Giornata mondiale della salute mentale, intitolata *Otvorimo vrata – Apriamo le porte*: in 15 città del paese sono stati organizzati eventi pubblici, seminari, cineforum, concorsi nelle scuole, mostre; ad essi hanno partecipato istituzioni pubbliche (Ministeri della Salute e degli Affari sociali, assessorati alla Salute di varie regioni e città), l'Organizzazione mondiale della Sanità, l'Unione europea, strutture sanitarie, decine di associazioni, gruppi e volontari, la rete delle Caritas diocesane e parrocchiali serbe e la Chiesa ortodossa serba. I media serbi hanno seguito con enorme interesse la Campagna, proiettando film sull'argomento e spot-progresso, organizzando dibattiti, dedicando spazi importanti all'evento nei telegiornali e nei giornali nazionali e locali.

- **Caschi bianchi** – Due nuovi volontari hanno preso servizio presso la Caritas Serbia e Montenegro.

- **Coordinamento delle Caritas diocesane italiane** – Caritas Italiana ha curato il coor-

dinamento delle Caritas diocesane italiane che collaborano con Caritas diocesane della Serbia: Firenze (progetti di salute mentale e per l'inclusione sociale dei disabili); Genova nella diocesi di Belgrado (supporto alla Caritas parrocchiale di Aleksinac, anche con campi estivi); Pordenone nella diocesi di Belgrado (supporto alla Caritas parrocchiale di Valjevo); Biella (promozione del volontariato, sviluppo di progetti per i disabili); Cuneo (supporto ai progetti sulla salute mentale); Trieste nella diocesi di Belgrado (supporto alla Caritas diocesana e alle Caritas parrocchiali).

Bulgaria

- **Scambio di esperienze nel settore della salute mentale** – Nel 2009 la Caritas nazionale bulgara è stata più volte sollecitata dalle istituzioni locali a occuparsi delle strutture psichiatriche del paese; ha dunque chiesto a Caritas Italiana una consulenza, sulla base delle esperienze in Serbia e Montenegro. Una delegazione di Caritas Italiana si è recata a Sofia, in settembre, per conoscere le esperienze locali nell'ambito della salute mentale; una delegazione bulgara, composta da psichiatri e operatori sociali, si è successivamente recata a Belgrado in occasione delle attività organizzate per la Campagna antistigma *Apriamo le porte*.

Romania

- **Programma di sensibilizzazione sul tema dei migranti romeni** – Nel 2009 sono stati organizzati momenti di conoscenza e sensibilizzazione sulla situazione dei migranti romeni in Italia, con la collaborazione di Caritas Romania e di Fondazione Idos, culminati in una pubblicazione edita nel 2010.

Moldavia

- **Approccio ai problemi sociali nelle parrocchie** – Una visita in Moldavia, in occasione del *Country Group* a Chisinau, insieme

con le principali Caritas europee, ha consentito a Caritas Italiana di avviare una collaborazione, estesa alle Caritas diocesane di Siena, Prato e Firenze, per sostenere iniziative umanitarie di carattere sociale nella parrocchia di Grigorauca, nel nord della Moldavia. L'iniziativa è l'avvio di una collaborazione che potrà estendersi, grazie all'impegno delle Caritas diocesane italiane interessate dalle migrazioni dalla Moldavia.

Turchia

- Ridefinizione della struttura della Caritas Turchia – I vescovi della Conferenza episcopale turca, composta da quattro denominazioni della Chiesa cattolica (caldea, siriana, armena e latina), hanno richiesto l'intervento di Caritas Italiana per ridefinire il piano strategico della nuova Caritas nazionale. L'attività principale è stata individuata nel sostegno ai rifugiati e ai poveri. Il nuovo Piano strategico è stato approntato con la collaborazione di Caritas Italiana e approvato dalla Conferenza episcopale a maggio 2009.

- Assistenza ai giovani a rischio – La Caritas diocesana di Istanbul, grazie anche al contributo di Caritas Italiana, ha finanziato un progetto di ricerca e intervento, condotto dalla associazione Yeniden di Istanbul, sul tema dei giovani a rischio (droga, prostituzione, ecc.). Il documento finale, con definizioni e proposte operative per le istituzioni, è stato pubblicato dall'associazione ed è diventato un riferimento importante a livello nazionale per esperti e operatori locali.

- Sostegno alla Caritas diocesana di Smirne – Caritas Italiana ha consolidato, nell'ambito di un programma pluriennale, il sostegno alla Caritas diocesana di Smirne, sostenendo i costi diretti della struttura e del funzionamento dell'ufficio. Caritas Smirne ha impegni importanti nell'ambito della lotta alla povertà e dell'aiuto a chi è in cerca di occupazione, oltre che a favore del locale Centro per bambini e adulti autistici.

- Caritas Anatolia, progetti di alfabetizzazione e avviamento al lavoro – Caritas Italiana ha offerto una settimana di formazione al personale della Caritas diocesana. Grazie a questa formazione, Caritas Anatolia ha presentato e ottenuto finanziamenti da Caritas Europa e Caritas Italiana per eseguire progetti di alfabetizzazione di donne analfabete e di avviamento al lavoro delle stesse donne e di giovani. I progetti hanno coinvolto le popolazioni nel territorio della cittadina-villaggio di Van, vicina al confine con l'Iran.

Russia

- Sostegno alla Caritas di Vladikavkaz – Nel 2009 è proseguita la collaborazione con la Caritas di Vladikavkaz, inclusa nella diocesi del Sud della Russia (e nel territorio dell'Ossezia del Nord), a supporto dei progetti (concordati dopo la strage terroristica) a favore di bambini e famiglie di Beslan.

- Caritas Mosca, progetto per alcolisti – Nel 2009 è stato rifinanziato il programma di assistenza alle persone vittime dell'alcolismo durante la stagione invernale, denominato "Night Bus": il progetto consiste nella raccolta, grazie a un bus, di persone che si affollano alle uscite dalla metropolitana, per sottrarle al rischio di morire, a causa della narcosi procurata dall'alcol, durante le notti, quando le temperature scendono a -30 gradi.

Georgia

Emergenza Caucaso – L'emergenza scoppiata nel 2008, a seguito del confronto militare tra la Georgia e le forze ribelli dell'Ossezia del Sud, e il successivo intervento della Russia hanno determinato una gravissima crisi umanitaria, con circa 15 mila profughi tuttora in attesa di una soluzione politica. Caritas Italiana, in coordinamento con Caritas Europa e con la collaborazione di numerose Caritas diocesane

italiane, ha sostenuto Caritas Georgia per tutto il 2009 sia nella fornitura di generi alimentari e di prima necessità per i profughi, sia nella costruzione di due scuole materne per bambini sfollati: una a Plavi, nell'area di sicurezza, a circa due chilometri dal confine provvisorio (*Administrative Boundary Line*), una a Tsmindatskali, alla periferia di Gori.

■ Riorganizzazione di Caritas Georgia – Caritas Italiana ha partecipato alla task

force di Caritas Europa per sostenere Caritas Georgia nel difficile processo di riorganizzazione interna, necessario e urgente per far fronte sia alla grave emergenza umanitaria post-guerra, sia ai rapidi cambiamenti normativi in corso nel paese. Il lavoro di accompagnamento della Caritas Georgia è stato reso possibile anche grazie alla presenza di un operatore di Caritas Italiana in loco, che ha contribuito a realizzare cambiamenti strategici fondamentali per l'organizzazione.